

Unificazione del Terzo Polo: Fli esita Casini non convince Fini e intanto fa il filo a Veltroni

PAOLO EMILIO RUSSO
ROMA

■ ■ ■ Asentire il segretario centrista, c'è «perfetta sintonia» tra Pier Ferdinando Casini, Gianfranco Fini e Francesco Rutelli. La realtà, però, è un po' diversa: il presidente della Camera, «scottato» dall'esperienza con il Pdl, ha detto di no alla proposta del leader Udc di fondare insieme un nuovo partito-contenitore. I tre segretari del Terzo Polo si sono confrontati per oltre due ore ieri nello studio del Presidente della Camera. All'ordine del giorno della riunione non soltanto la formula attraverso la quale presentarsi alle prossime Amministrative, ma anche l'assetto futuro della coalizione di centro. Casini è tornato a proporre agli alleati una nuova formazione - che, ai tempi, definì "Partito della nazione" - nella quale far confluire Udc, Fli, Api e Mpa. Uno strumento per accelerare gli «scricchiolii» che il centrista ode «a destra e a sinistra», far confluire al centro pezzi di Pdl e Pd in uscita. Un modo anche per resistere nel caso si concretizzi l'ipotesi che Silvio Berlusconi giochi d'anticipo e crei lui stesso una lista civica nazionale per le Amministrative, recuperando tutti i pezzi del suo partito e anche i voti che i sondaggi danno in uscita.

Se Rutelli e Lombardo possono essere disponibili a seguire Casini in questa nuova impresa, Fini, ieri, ha detto no. Troppo alto il rischio che si possa ripetere quanto già accaduto con An e il suo ingresso dentro al Pdl, una esperienza finita con l'arcinoto: «Che fai, mi cacci?» e la fuoriuscita dei finiani dalla creatura berlusconiana. Fli è disponibile ad una federazione di partiti, mantenendo i simboli differenziati, ma non a fondersi in un contenitore più grande.

Casini, incassato il no alla sua proposta, ridimensiona: «Di vertici con Fini ne facciamo tutti i giorni», ha minimizzato. Ed, effettivamente, all'ordine del giorno ieri c'era l'assetto col quale presentarsi alle Amministrative, per le Politiche del 2013 c'è ancora tempo. A chi gli chiedeva che vi era stato un chiarimento, il leader Udc ha risposto così: «Un chiarimento c'è quando c'è qualcosa da chiarire, noi non abbiamo niente da chiarire, siamo in perfetta sintonia». Una tesi, però, che viene smentita nel giro di qualche ora da Carmelo Briguglio, vicecapogruppo di Fli alla Camera: «Il Terzo Polo deve evolversi e fare un salto in avanti superando differenziazioni e qualche incomprensione: il Polo della Nazione sia una fede-

razione Fli-Udc-Mpa-Api con una governance, delle regole e una leadership condivisa», dice. Sì alla federazione, no al partito unico. «Sarebbe un errore pensare al Terzo Polo come partito unico, andando a ripetere quella che fu la fusione a freddo per la costituzione del Pdl, da cui l'Udc, allora forse più avveduto di noi, volle rimanere fuori», aggiunge Briguglio, uomo fidatissimo del vicepresidente Fli Italo Bocchino.

Nonostante questa - grossa - incomprensione, il cantiere del Terzo Polo resta aperto. Casini ha annunciato un congresso dell'Udc a maggio, Fini terrà a metà marzo una convention a Pietrasanta, mentre Rutelli, al massimo, può cambiare il nome del partito escludendo, visto le fallimentari esperienze passate, «riferimenti alla componente vegetale, botanica e animale». Casini e Fini, però, su una cosa marciano uniti: il corteggiamento dei «non allineati» dentro agli altri partiti politici. Ieri è accaduto con Walter Veltroni, «scomunicato» dal Pd per essersi detto disponibile a ritoccare l'articolo 18. «Speriamo non lo mandino al rogo come le streghe», si è augurato il primo. Stessa strategia con i membri dell'attuale governo: «Sta andando nella direzione giusta», ha ripetuto ieri. Casini, già da giorni, si è detto disponibile a ricandidare Monti premier alle prossime elezioni Politiche.

